
Abstract

The presentation is a case study based on Article 4, §1, 4^o and 5^o of *Sacramentorum sanctitatis tutela* as revised in the Norms of 2010. The *facti species* concerns a religious cleric who is also the pastor (parish priest) of a parish where he has heard the sacramental confessions of five young women (all adults), who experienced varying levels of discomfort during and after the experience. Second or third hand complaints have been received by the local diocesan bishop concerning the priest's celebration of the sacrament, including: (1) his physical comportment during these five confessions; (2) questions he asked and comments he made; and (3) a penance he gave. The bishop engages the priest in dialogue as part of a preliminary investigation. In his effort to defend or at least explain himself, the priest offers substantive information regarding the sacramental confessions and the penitents. The case analysis examines the primary issues concerning possible solicitation (Article 4, §1, 4^o) and possible violation of the sacramental confessional seal (Article 4, §1, 5^o). Further, the bishop's initial steps are critiqued; the role of the religious major superior (provincial) is considered; privacy, good name, and appropriate application of "precautionary measure" issues are raised; and difficulties concerning how the accused might properly defend himself are noted. How one treats all parties in a pastorally and canonically appropriate manner in this complex case is of fundamental praxis interest.

Art. 4, SST / Normae de gravioribus delictis 2010: un caso di studio e considerazioni relative alla prassi

L'articolo è un'analisi di un caso di studio incentrato sull'Articolo 4, §1, 4^o e 5^o di *Sacramentorum sanctitatis tutela* in quanto aggiornato dalle Norme del 2010. La situazione specifica riguarda un religioso che è anche il pastore (parroco) di una parrocchia, dove ha ascoltato la confessione sacramentale di cinque giovani donne (tutte adulte) che hanno sperimentato vari livelli di disagio durante e dopo quell'esperienza. Al vescovo diocesano sono giunte lamentele di seconda o terza mano a riguardo della celebrazione del sacramento da parte del prete che attenevano al 1) suo comportamento fisico durante le cinque confessioni; 2) le domande che ha posto e i commenti che ha fatto; 3) la penitenza che ha assegnato. Come parte dell'investigazione preliminare, il vescovo entra in dialogo con il prete. Nel suo tentativo di difendersi o almeno di spiegarsi, il prete offre informazioni sostanziali a riguardo delle confessioni sa-

cramentali e dei penitenti. L'analisi del caso studia i temi principali connessi ad una possibile sollecitazione (Articolo 4, §1, 4^o) e possibile violazione del sigillo della confessione sacramentale (Articolo 4, §1, 5^o). Vengono inoltre mosse critiche ai passi iniziali del vescovo; si considera il ruolo del superiore maggiore (provinciale); sono sollevate questioni relative alla privacy; reputazione e a appropriata applicazione della "misura precauzionale"; sono messe in evidenza difficoltà riguardanti il diritto di difesa da parte dell'imputato stesso. È di fondamentale interesse pratico in questo caso complesso verificare il trattamento appropriato, sia dal punto di vista pastorale che canonico, di tutte le parti in causa.

Parole chiave: violazione del sigillo sacramentale; privacy; reputazione; applicazione della "misura precauzionale"